

# Italia-Libia, disgelo dopo 30 anni

*Vicino l'accordo diplomatico che chiude definitivamente le ferite del passato*

**I**ta-Libia, si volta pagina. Un passo importante verso il processo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi è stato compiuto ieri alla Farnesina, dove il ministro degli Esteri Lamberto Dini e il suo collega libico Omar Mustafa El-Muntasser hanno annunciato di essere pronti a «collaborare strettamente per ridurre i fattori di instabilità nella regione attraverso la lotta al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa». Un segnale importante dopo anni difficili, costellati da non pochi episodi di tensione, come la cacciata di 20 mila italiani nel '70, i missili contro Lampedusa o, più recentemente, i numerosi fermi di cittadini in

ROMA

Libia. Le prime avvisaglie della svolta erano giunte con la liberazione di Franco Canepa e Marcello Sarritzu, detenuti da Gheddafi per alcune pendenze con società italiane. Ora cominciano a delinearsi i termini di un'intesa a tutto campo.

Ieri, al termine della riunione della sesta commissione mista alla Farnesina, è stato anticipato che l'Italia e la Libia sono ormai vicinissime alla firma di un documento congiunto che servirà a «chiudere definitivamente il passato e a imprimere un nuovo, più dinamico corso alle relazioni tra i due Paesi». La cooperazione - è stato precisato - si estenderà a settori delicati, come la lotta al terrorismo «in tutte le sue forme» e la proliferazione delle armi di distruzione di massa, vero e proprio nervo scoperto nei rapporti tra Tripoli e la comunità internazio-

nale. Grande rilievo assume quindi la decisione di tenere «consultazioni periodiche», su questi temi, così come il riconoscimento espresso da parte di Tripoli sul rispetto dei diritti dell'uomo, nonché del sistema dell'Onu. Sul fronte economico è stato ribadito l'impegno a risolvere le questioni relative ai debiti accumulati dalla Libia verso gli operatori economici italiani, pari a quasi 1.500 miliardi di lire. Sul fronte energetico, - cruciale per l'Italia che importa dalla Libia un terzo del suo greggio -, è stato manifestato un interesse a promuovere la collaborazione tra compagnie di servizi petroliferi e del gas dei due Paesi. Nel campo delle telecomunicazioni verrà accelerato il progetto di collegamento con cavo sottomarino a fibre ottiche fra Tripoli e Mazara del Vallo. Non poteva

manca - come era ovvio - un accenno all'immigrazione clandestina, con l'intenzione di approfondire la cooperazione nella lotta e nella prevenzione del fenomeno.

Dopo l'Avana e Teheran è dunque la volta di Tripoli. Convinto da tempo della necessità di sviluppare una cooperazione sempre più stretta con la riva sud del Mediterraneo per garantire un sempre maggiore sviluppo e stabilità nell'area, Dini ha auspicato un recupero di Tripoli alla cooperazione con la comunità internazionale nel quadro delle risoluzioni dell'Onu. D'altra parte, ha ricordato il ministro degli Esteri, è chiaro che il dialogo in corso con la Libia, «condotto nell'interesse di tutti», è un «esercizio lungo e anche complesso». E c'è ancora molta strada da fare.

**L.op.**